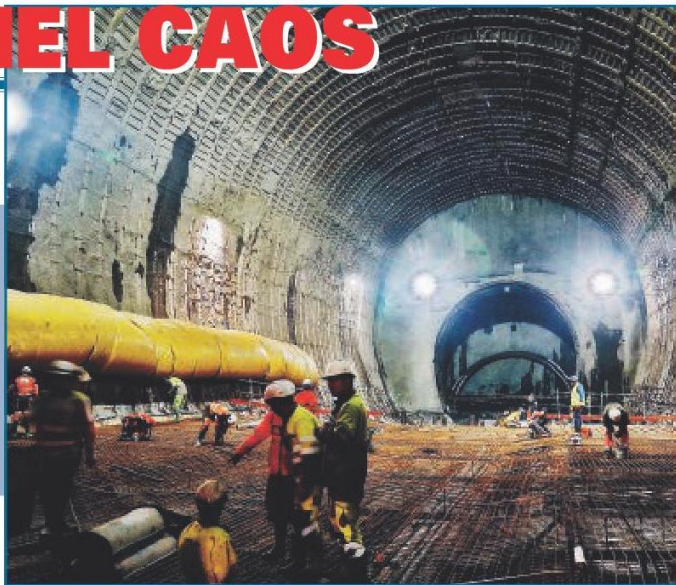


ALTA VELOCITA' NEL CAOS



«PREOCCUPATI»

Per il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli (a destra), «la perdita dei finanziamenti europei per il protrarsi del blocco ai lavori della Torino-Lione rappresenterebbe l'ennesimo shock drammatico per un'economia piemontese che presenta già preoccupanti segnali di debolezza». Non meno preoccupato Dario Gallina dell'Unione Industriale di Torino (a sinistra) secondo il quale il rischio di perdere il finanziamento sul Tav e rinunciarvi sarebbe «un cocktail letale per l'economia e l'occupazione del Piemonte»



L'ANALISI L'indecisione sull'opera metterebbe a repentaglio 20mila aziende e 8mila lavoratori

Fondi Tav a rischio, imprese in allarme «Uno shock per un'economia debole»

→ Per le imprese il «traccheggiare» di Lega e Movimento 5 Stelle sul Tav è più di un pericolo. Rappresenta la certezza di «condannare il Piemonte ad una crisi da cui difficilmente ci si potrà riprendere in tempi brevi». Peggio, sarebbe «un cocktail letale per l'economia e l'occupazione» anche solo il rischio di perdere il finanziamento dell'Europa, come ha minacciato Bruxelles ricordando all'Italia la possibilità di perdere 813,8 milioni di euro di fondi già approvati e stanziati per la Tav. Lo ripetono a gran voce, ormai da mesi, Unione Industriale, Confindustria e Api, in prima linea nel chiedere al governo che si prenda una decisione in tempi rapidi. «Rischiando di trasformare un volano di crescita nel suo esatto opposto» ricor-

da il presidente dell'Api Torino, Corrado Alberto, secondo il quale «l'indecisione presenta comunque il conto e quando lo farà nessuno potrà dare la colpa "a chi è venuto prima", come ho sentito ripetere alla viceministra dell'Economia, Laura Castelli, sol-

Alberto (Api)

L'indecisione presenta comunque il conto e quando lo farà nessuno potrà dare la colpa "a chi è venuto prima"



tanto questa mattina». Per il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, «l'effetto è quello del bromuro sulla nostra economia». Basti pensare, spiega Gallina, «a chi ha fermato o non ha programmato investimenti sulle infrastrutture per cui il governo non ha ancora preso una decisione». Dal «rinnovo del parco mezzi a quello dei contratti a tempo determinato». Gallina lo dice a chiare lettere, «siamo preoccupati soprattutto dal fatto che stia capitando in un periodo di seria congiuntura economica a livello nazionale e internazionale, un

momento che andrebbe accompagnato dal sostegno agli investimenti, non dall'incertezza con cui si muove questo governo». Preoccupato anche il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, secondo il quale «la perdita dei finanziamenti europei per il protrarsi del blocco ai lavori della Torino-Lione rappresenterebbe l'ennesimo shock drammatico per un'economia piemontese che presenta già preoccupanti segnali di debolezza». Numeri alla mano, basterebbe pensare solo alle possibili ricadute nel settore delle costruzioni che ha visto scomparire

dal 2008 in Piemonte oltre 11mila imprese e 41mila posti di lavoro. «Il cantiere del Tav garantirebbe fino a 8mila assunzioni e il coinvolgimento, diretto o indiretto, di 20mila imprese, con una forte attenzione al sistema delle aziende locali» sottolinea Ravanelli,

Gallina (Ui)

Siamo preoccupati soprattutto dal fatto che stia capitando in un periodo di seria congiuntura economica



portando oltre il far di conto. «Se consideriamo che ogni euro investito in opere pubbliche produce ricadute per 3,7 sul Pil italiano, ci rendiamo conto del perché rallentare o bloccare progetti come il Tav o l'Asti-Cuneo significhi sabotare deliberatamente l'economia della nostra regione, creando le condizioni per una decrescita per nulla felice. Ci rimane pochissimo tempo per scegliere come sarà la nostra regione nei prossimi cento o duecento anni e io mi auguro che alla fine prevalga il buon senso per una scelta di sviluppo».

Enrico Romanetto